

POLIFONIA

Piano Strategico 2027–2029 del Politecnico di Bari

Report Focus Group 3

Società della conoscenza – Il Politecnico come attore pubblico

Taranto, 20 maggio 2026

1. Premessa

Il terzo focus group del percorso *Polifonia*, dedicato alla costruzione partecipata del Piano Strategico 2027–2029 del Politecnico di Bari, ha affrontato il tema della *società della conoscenza* e, in particolare, il ruolo del Politecnico come attore pubblico, produttore di valore sociale e infrastruttura civica della conoscenza.

L'obiettivo dell'incontro non era discutere esclusivamente di didattica o ricerca in senso stretto, ma interrogarsi sul significato più ampio dell'essere oggi un'università tecnologica pubblica: quale funzione può svolgere nello sviluppo dei territori, nella costruzione di capitale umano, nella qualità delle politiche pubbliche, nella diffusione della cultura scientifica, nella capacità di accompagnare grandi trasformazioni economiche e sociali.

Il focus group di Taranto ha assunto una rilevanza particolare per il contesto in cui si colloca. Taranto è infatti una città attraversata da trasformazioni profonde: transizione industriale, sfide ambientali, riconversione economica, investimenti pubblici straordinari, ridefinizione del proprio posizionamento strategico. In questo quadro, la presenza del Politecnico viene percepita non semplicemente come presidio formativo, ma come possibile leva di sviluppo territoriale.

Il confronto ha coinvolto rappresentanti delle istituzioni, del sistema produttivo, del mondo della cultura, della ricerca e della formazione, offrendo un punto di vista esterno ma qualificato sul ruolo che il Politecnico può assumere nei prossimi anni.

L'incontro è stato preceduto da un questionario preliminare, utile a raccogliere percezioni, valutazioni e prime sollecitazioni, poi utilizzate per orientare il lavoro del tavolo.

2. Cosa emerge dal questionario preliminare

Il questionario restituisce un'immagine complessivamente positiva del Politecnico di Bari, ma segnala anche un margine significativo di crescita sul terreno della presenza pubblica, dell'inclusione e del rapporto strutturale con la società.

Il ruolo sociale del Politecnico

La valutazione media attribuita al ruolo sociale del Politecnico è **3,9 su 5**.

Il dato racconta una percezione favorevole, ma non ancora pienamente consolidata. Il Politecnico viene riconosciuto come istituzione autorevole nella formazione di competenze tecniche e nell'innovazione tecnologica, mentre appare meno definito il suo ruolo come attore civico, soggetto capace di incidere stabilmente nella vita collettiva e nello sviluppo dei territori.

Emergono due immagini potenzialmente complementari ma ancora non del tutto integrate: da un lato il Politecnico come luogo di eccellenza accademica, dall'altro il Politecnico come infrastruttura pubblica al servizio della società.

Accesso e inclusione

La valutazione media sul tema dell'accessibilità e dell'inclusione si attesta a **3,1 su 5**, il dato meno elevato tra quelli emersi.

Il tema dell'accessibilità viene letto in senso ampio. Non riguarda soltanto la possibilità formale di iscriversi, ma la concreta capacità di vivere positivamente l'esperienza universitaria.

Le principali aree di attenzione riguardano:

- accessibilità economica;
- inclusione sociale e culturale;
- accessibilità fisica degli spazi;
- qualità dei servizi;
- capacità di intercettare pubblici diversi rispetto a quelli tradizionalmente più vicini all'università.

Il tema che affiora è semplice ma rilevante: il Politecnico riesce oggi a raggiungere davvero mondi differenti oppure tende a parlare prevalentemente a chi possiede già strumenti culturali e sociali di accesso?

Qualità della vita accademica

La qualità della vita accademica ottiene la valutazione più alta, **4,1 su 5**.

Il dato segnala che il benessere delle persone viene considerato un elemento centrale della qualità universitaria. Non esiste una buona università senza una buona esperienza umana.

Tra le priorità indicate:

- qualità degli spazi;
- servizi di supporto;
- accoglienza;
- relazioni;
- senso di comunità;
- benessere studentesco.

Il tema è particolarmente rilevante in territori che vogliono attrarre giovani e contrastare dinamiche di spopolamento.

Cultura scientifica e presenza pubblica

La capacità del Politecnico di diffondere cultura scientifica e dialogare con la società ottiene una valutazione intermedia (**3,5 su 5**).

Emergono aspettative chiare:

- maggiore divulgazione;
- laboratori aperti;
- iniziative pubbliche;
- presenza più forte nei territori;
- collaborazione con scuole e comunità.

L'idea ricorrente è che la conoscenza prodotta dall'università debba diventare più accessibile, comprensibile e condivisa.

Territorio e impatto sociale

Dal questionario emerge con forza la richiesta di un rapporto più stabile e strutturato con il territorio.

Il Politecnico è chiamato non solo a produrre conoscenza, ma a renderla leva concreta di trasformazione.

Scuole, quartieri, istituzioni, imprese, comunità locali: la domanda implicita è quella di un'università meno autoreferenziale e più connessa con i processi reali.

In una delle formulazioni emerse, il nodo può essere sintetizzato così: *passare da produttore di conoscenza ad attivatore di conoscenza.*

3. Cosa è emerso dal focus group

3.1 Il Politecnico come leva strategica per la trasformazione di Taranto

Uno dei temi più forti emersi riguarda il ruolo del Politecnico come attore strategico nella trasformazione economica e industriale di Taranto. Il punto di partenza condiviso è che la città stia attraversando una fase decisiva. La crisi del modello industriale tradizionale, la transizione ecologica, gli investimenti straordinari disponibili, il Just Transition Fund e i grandi cantieri urbani impongono una ridefinizione del futuro territoriale.

In questo quadro, il Politecnico non viene visto come semplice soggetto formativo, ma come infrastruttura necessaria per costruire il nuovo ciclo di sviluppo.

Dal mondo delle imprese emerge con chiarezza il tema del capitale umano. Chi investe oggi ragiona in prospettiva pluriennale e valuta la disponibilità di competenze come fattore decisivo.

La difficoltà di matching tra domanda e offerta di lavoro tecnico-specialistico è percepita come una criticità concreta.

Il messaggio è: senza un sistema formativo forte, Taranto rischia di non intercettare opportunità di investimento o di non riuscire a consolidarle.

Il Politecnico viene quindi chiamato a contribuire non solo formando ingegneri e professionisti, ma aiutando a costruire le condizioni complessive della competitività territoriale.

3.2 Trattenere giovani, attrarre talenti

Un secondo asse fortissimo del confronto riguarda la questione demografica e la capacità del territorio di trattenere giovani. Il tema non è solo universitario, ma sistemico.

Molti interventi hanno sottolineato come Taranto continui a perdere capitale umano, sia per la ridotta attrattività urbana, sia per la difficoltà di offrire percorsi coerenti con aspirazioni professionali avanzate.

Il Politecnico è percepito come uno dei pochi strumenti capaci di invertire almeno in parte questa dinamica. Ma perché questo accada, non basta offrire corsi di studio.

Serve costruire un ecosistema attrattivo:

- servizi;
- mobilità;
- qualità urbana;
- luoghi di socialità;
- opportunità di sperimentazione;
- connessioni con imprese e ricerca.

L'esperienza universitaria viene letta come esperienza complessiva di vita. In questa prospettiva, attrarre studenti significa anche costruire città capaci di accoglierli.

3.3 La questione della presenza fisica del Politecnico

Un tema ricorrente è stato quello della localizzazione e visibilità fisica del Politecnico a Taranto.

La sede attuale viene percepita da più interlocutori come penalizzante:

- difficilmente raggiungibile;
- poco integrata con la vita urbana;
- scarsamente riconoscibile.

Da qui la richiesta di una presenza più forte, visibile e centrale.

L'idea di portare funzioni universitarie nel centro cittadino o in città vecchia viene letta non solo come questione logistica, ma come scelta simbolica e strategica. Una università visibile produce riconoscibilità, attrattività, relazioni. Al tempo stesso, è stato chiarito che la sede di Paolo VI mantiene una funzione importante, in particolare per ricerca e alta formazione.

Il punto emerso non è quindi sostituire un presidio con un altro, ma articolare meglio la presenza del Politecnico sul territorio.

3.4 Offerta formativa e specializzazione territoriale

Un tema molto forte riguarda la coerenza tra offerta formativa e traiettoria di sviluppo del territorio.

L'idea prevalente è che il Politecnico debba evitare modelli generalisti e investire invece su specializzazioni distintive.

Tra le direttrici citate:

- economia del mare;
- ingegneria ambientale legata ai sistemi costieri;
- transizione energetica;
- portualità;
- logistica;
- nuove professioni del mare;
- tecnologie industriali avanzate;
- spazporto.

Il ragionamento non è riduttivamente localistico. Non si tratta di costruire corsi “su misura” per bisogni contingenti, ma di valorizzare vocazioni territoriali dentro traiettorie di sviluppo credibili e di lungo periodo.

Citato anche il tema della formazione continua. Il Politecnico non viene pensato solo per studenti tradizionali, ma come piattaforma di lifelong learning capace di accompagnare:

- imprese;
- professionisti;
- amministrazioni pubbliche;
- lavoratori in transizione.

3.5 Il Politecnico come attore pubblico delle politiche territoriali

Uno degli elementi più interessanti emersi riguarda la domanda di un ruolo più diretto del Politecnico nella costruzione delle politiche pubbliche. Non solo formazione e ricerca, ma supporto alle decisioni collettive.

Sono stati richiamati:

- PUG;
- PTCP;

- piano della mobilità;
- piano delle coste;
- rigenerazione urbana;
- accessibilità;
- valorizzazione del patrimonio culturale.

Il messaggio è: il territorio dispone di competenze accademiche che possono essere mobilitate in modo più sistematico. Il Politecnico viene percepito come soggetto che può aiutare le istituzioni a migliorare capacità progettuale e qualità delle decisioni. Questa domanda spinge verso una concezione più pubblica e civica dell'università.

3.6 Ecosistema della conoscenza e alleanze territoriali

Il confronto ha restituito una visione fortemente collaborativa.

Il Politecnico non può agire da solo. Sono state richiamate numerose possibili alleanze:

- Autorità Portuale;
- Marta;
- Soprintendenza;
- Tecnopolo;
- imprese;
- scuole;
- ITS;
- altri atenei;
- CNR;
- istituzioni culturali;
- enti locali.

Il tema non è costruire relazioni episodiche, ma ecosistemi stabili. Molti interventi hanno insistito sulla necessità di costruire una filiera dell'innovazione territoriale, in cui ricerca, formazione, imprese e istituzioni collaborino strutturalmente.

3.7 Cultura scientifica e apertura sociale

Il focus ha confermato l'aspettativa verso un Politecnico più aperto. La conoscenza non deve restare confinata. Sono emerse piste concrete:

- divulgazione scientifica;
- relazioni con scuole;

- orientamento;
- attività laboratoriali aperte;
- coinvolgimento della società nelle attività di ricerca;
- archeologia pubblica come esempio replicabile.

L'università viene immaginata come soggetto che contribuisce a costruire cittadinanza consapevole.

4. Traiettorie strategiche per il Piano

Dal confronto emergono alcune direttrici chiare.

- **Rafforzare Taranto come hub specialistico del Politecnico** con una presenza più forte, riconoscibile e coerente con le traiettorie del territorio.
- **Costruire una piattaforma territoriale di innovazione** mettendo in rete università, ricerca, imprese, istituzioni e cultura.
- **Ripensare l'attrattività come questione sistemica:** non solo corsi, ma servizi, qualità urbana, mobilità, esperienza universitaria.
- **Rafforzare il ruolo pubblico del Politecnico** come supporto alle politiche territoriali e alle grandi transizioni.
- **Investire sulla formazione continua** per accompagnare trasformazioni economiche, tecnologiche e amministrative.
- **Aprire la conoscenza** con maggiore divulgazione, relazioni con scuole, comunità e cittadini.

5. Una sintesi

Il focus group di Taranto restituisce un messaggio molto netto. Al Politecnico non viene chiesto semplicemente di essere una buona università. Ad esso viene chiesto di essere una infrastruttura pubblica strategica.

Un soggetto capace di:

- formare capitale umano;
- trattenerne giovani;
- attrarre investimenti;
- accompagnare transizioni;
- produrre innovazione;
- migliorare decisioni pubbliche;

- contribuire al racconto e al futuro del territorio.

Il passaggio culturale richiesto è importante. Non soltanto eccellenza accademica, ma capacità di incidere concretamente nella trasformazione dei luoghi, Taranto, in questo senso, appare non come una sede distaccata/periferica, ma come uno dei banchi di prova più rilevanti per misurare la capacità del Politecnico di interpretare pienamente questa missione.